



SETTIMO GIORNO BIBLIOTECA DI FAMIGLIA

di Antonia Arslan

Quando la piet  non muore nemmeno in mezzo agli orrori dei conflitti

Antonio Besana rievoca una serie di episodi commoventi della Seconda guerra mondiale in cui   stato compiuto un gesto di umanit  e misericordia verso il nemico sconfitto



VITE INCROCIATE



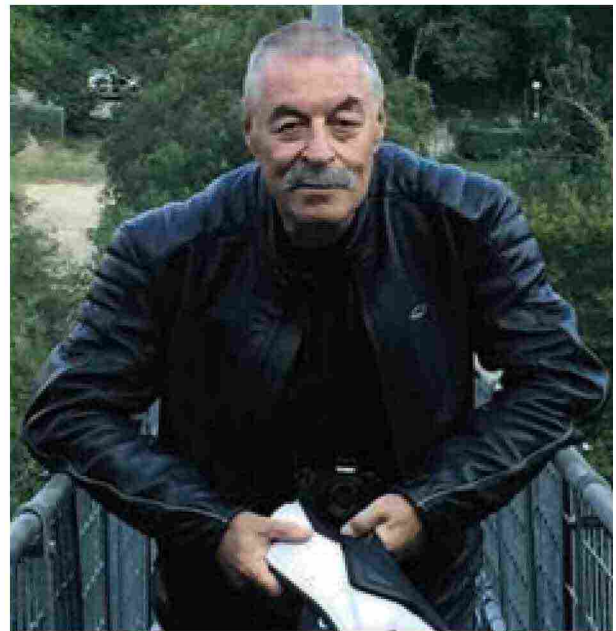
di Antonio Besana,
Ares,
pp. 157,
€ 14,70

**STUDIOSO
DELLA GUERRA**

Antonio Besana
(Milano, 1955),
professore
dell'Universit 
Cattolica
di Milano,
  giornalista
pubblicista
appassionato
di storia militare.

Storie di piet : questa   la chiave di un libro interessante e curioso, che mi   sembrato quasi un balsamo, per addolcire tutti noi e farci ricordare a quale punto pu  arrivare l'altruismo semplice e profondo di persone comuni. In questo attuale periodo di confusione nei sentimenti   rassereneante e salutare ascoltare **Antonio Besana** che descrive con asciutta precisione, intessuta di pudica tenerezza e seriet , come perfino in guerra ci sono momenti in cui l'odio verso il nemico e la violenza cedono di fronte all'improvviso affiorare, nel volto del nemico, della sua realt  di fragile essere umano. Non si tratta infatti solo di piet  in generale, ma di come e quando fu esercitata per il nemico nella Seconda guerra mondiale: dunque in un periodo durissimo e gravido di tragedie in cui, oltre agli eventi bellici veri e propri, ne avvennero tanti altri terribili e disumani. «La guerra tanto spaventosa da decretare la fine a tutte le guerre», si disse: eppure oggi possiamo constatare che purtroppo non   stato cos ...

Episodio dopo episodio, racconto dopo racconto, l'autore fa sfilare davanti al lettore tanti combattenti – soldati e ufficiali, aviatori o semplici fanti – nel momento in cui vennero a contatto col nemico sconfitto o in procinto di esserlo, **videro in lui il volto dell'umanit  sofferente e lo trattarono come un fratello sventurato**. Con inaspettata misericordia, nel febbraio del 1943 – nei cieli del Nordafrica – il sergente Luigi Gorrini risparmia la vita del pilota inglese del quale ha colpito l'aereo, e gli lancia a terra perfino la sua



borraccia per aiutarlo a sopravvivere. Poi si allontana facendo oscillare le ali del suo velivolo in segno di saluto e di augurio.

C'  senz'altro spesso **una specie di rispetto cavalleresco fra gli aviatori impegnati nei tanti duelli aerei degli anni di guerra**, siano essi inglesi, tedeschi, italiani, come una forma di atavico ricordo dell'epoca dei duelli cavallereschi; ma come non restare impressionati e commossi dalla vicenda dei due piloti Charlie Brown e Franz Stigler il 20 dicembre 1943, quattro giorni prima di Natale, quando il tedesco protesse la vita dell'equipaggio del bombardiere americano che aveva colpito accompagnandolo in volo fino alla salvezza? O dalla storia della vita risparmiata del comandante del carro armato tedesco negli ultimi convulsi giorni del conflitto? ●